

Giorgio La Pira, costruttore di ponti

Partire da Giorgio La Pira per farne memoria storica. E tornare a Giorgio La Pira per intravedere, nel suo lungo impegno di sindaco di Firenze, le tracce di una costruzione della città dell'uomo a misura d'uomo, nel solco di un'umanità raccolta intorno alla pa-

rola "pace". È questo il senso di un libro edito dall'Ave. «Una missione da compiere». *L'Azione cattolica, Giorgio La Pira e i cattolici romani*, a cura di Andrea Possieri dell'Università di Perugia, che raccoglie i contributi del Convegno per le celebrazioni del centenario dell'Azione cattolica di Perugia.

Il testo, centododici pagine di gradevole lettura, non si ferma alle vicende dell'Azione cattolica a Perugia e in Umbria. Infatti, raccoglie alcuni contributi "allargati", come quello di Matteo Truffelli su un bilancio dell'Ac nella storia d'Italia, un altro su La Pira e "l'attesa della povera gente" di Bruna Bocchini Camaiani, e due interes-

santi saggi del cardinale arcivescovo metropolita di Perugia-Città della Pieve, Gualtiero Bassetti, sulla profezia lapiriana e un altro dello storico Agostino Giovagnoli su l'attualità più incombente, papa Francesco e i cattolici italiani.

Per Bassetti, la profezia lapiriana si basa su due questioni: la prima è il «grande lago di Tiberiade», la seconda è la «triplice famiglia di Abramo». Il lago di Tiberiade è il centro geografico della missione terrena di Gesù, che La Pira ha più volte attraversato per incontrare le popola-

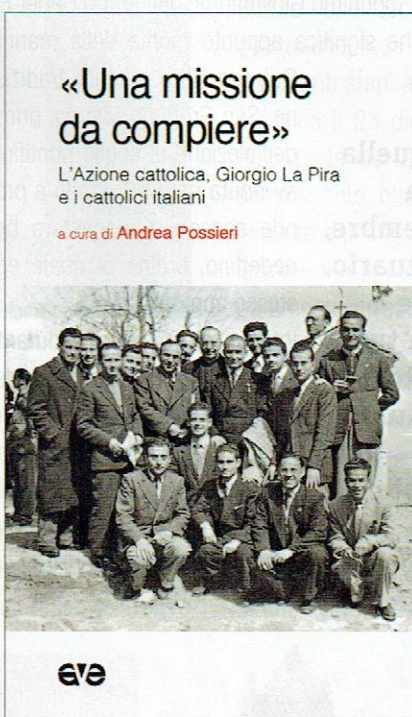
zioni rivierasche, diverse per estrazione etnica e religiosa e profondamente divise fra loro. In un certo senso, il lago di Tiberiade – che rimanda all'idea di Mediterraneo – prefigura quell'inclusione universale del messaggio e dell'esperienza cristiana che san Paolo, alla luce della sua

stessa esperienza del Cristo risorto, saprà così bene interpretare. Attraverso il lago, infatti, Gesù superò i limiti geografici, etnici e religiosi di Israele. E poi, con la «triplice famiglia di Abramo», si fa riferimento al dialogo interreligioso, del quale La Pira fu un pioniere.

Probabilmente mai come adesso, le parole di La Pira tornano a essere particolarmente attuali. È venuto il momento, scriveva il sindaco di Firenze a Paolo VI nel febbraio del 1970, di abbattere i muri e di costruire ponti. È giunto il momento di abbattere qualunque divisione e ogni contrasto fratricida per edificare

un mondo di pace.

Il saggio di Agostino Giovagnoli, invece, riflette su quello che è stato il "modello ruiniario" nella Chiesa italiana. Una Chiesa che, dopo il Convegno ecclesiale di Firenze, cerca una propria strada di nuova evangelizzazione nel solco del pontificato di papa Francesco. Un pontificato, chiosa Giovagnoli, che mette in crisi le nostre scelte etiche, civili e politiche. «Se tutte le parrocchie italiane accettassero l'invito di papa Francesco ad accogliere almeno uno tra i tanti che fuggono dalla guerra o dalla violenza, insomma, non cambierebbe radicalmente solo il volto della Chiesa in Italia ma quello dell'intero paese». 



Un libro edito dall'Ave riflette quanto ancora abbiamo da imparare dalla figura dell'ex sindaco di Firenze e dalla sua visione profetica per un mondo di pace